



COMITATO STRETTOIA

CittadinanzAttiva a Tutela, Difesa e Sviluppo del Territorio

Sede Legale Via Amos Paoli, 10 - Strettoia - 55045 Pietrasanta (LU)

e-mail: comitatostrettoia@gmail.com pec: comitatostrettoia@pec.it

Tel. 349-8419081 / 338-9391509 C.F. 91055810468

Prot. ...16.....

Li 12/08/2020....

Regione Toscana
Presidente della Giunta Regionale
Enrico Rossi
Assessore all'ambiente e difesa del suolo
Federica Fratoni
regionetoscana@postacert.toscana.it

Direttore Ambiente ed energia
Edo Bernini
edo.bernini@regione.toscana.it

Dirigente responsabile del Settore Bonifiche
e Autorizzazioni rifiuti
Ing. Franco Gallori
franco.gallori@regione.toscana.it

Provincia di Massa Carrara
provincia.massacarrara@postacert.toscana.it
Al Dirigente Ufficio Ambiente
Ing. Stefano Michela
s.michela@provincia.ms.it

Provincia di Lucca
provincia.lucca@postacert.toscana.it
Al Dirigente Ufficio Ambiente
Dott.ssa Fiorella Baldelli
provincia.lucca@postacert.toscana.it

Al Responsabile Ufficio Ambiente
Comune di Montignoso
Fabrizio Pezzica
fabrizio.pezzica@comune.montignoso.ms.it

Al Dirigente Ufficio Ambiente
Comune di Pietrasanta
Dott.ssa Monica Torti
ambiente@comune.pietrasanta.lu.it

e pc.

Comune di Montignoso
Sindaco Gianni Lorenzetti
Assessore all'ambiente
Massimo Poggi
Commissione Consiliare di Controllo Discarica
protocollo@pec.comune.montignoso.ms.it

Comune di Pietrasanta
Sindaco Alberto Stefano Giovannetti
Vice sindaco con delega all'ambiente Elisa Bartoli
comune.pietrasanta@postacert.toscana.it

Difensore Civico Regionale
difensorecivicotoscana@postacert.toscana.it

Nucleo Operativo Ecologico del Comando Carabinieri Tutela Ambiente
noeficdo@carabinieri.it
tasocdo@carabinieri.it

ARPAT- Dipartimenti di Lucca e Massa-Carrara
arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

Comitato volontario dei cittadini contro la discarica di ex cava
Fornace

Comune di Forte dei Marmi
Sindaco Bruno Dott. Murzi
Assessore all'ecologia Enrico Ghiselli
protocollo.comunefdm@postacert.toscana.it

Comune di Seravezza
Sindaco Riccardo Tarabella
Assessore all'ambiente Dino Venè
protocollo.seravezza@postacert.toscana.it

Oggetto: ex Cava Fornace ubicata tra il comune di Montignoso e Pietrasanta, SS. Aurelia località Porta – Richiesta di chiarimenti sull'idoneità strutturale del sito per esercizio attività di discarica pericolosa – Efficacia e/o presunta nullità dell'AIA – Contrasto pianificazione urbanistica - Attività produttiva insalubre, alla luce della Sentenza del Consiglio di Stato n° 4991 pubblicata il 10 agosto 2020.

Primo quesito: gli studi ed accorgimenti pensati e realizzati all'epoca per lo smaltimento della *marmettola* possano ancora oggi essere un dispositivo valido in

termini di sicurezza ambientale? E' possibile in tali ipotesi continuare ed incrementare i volumi di scarico oltre i 43 m?

Secondo quesito: ma il sito in oggetto, è legittimato a rimanere aperto nonostante sia palese la carenza di presupposti essenziali e fondamentali per una discarica pericolosa quali :

- carenza, assenza o insufficienza di valutazioni ambientali propedeutiche;
- carenza del parere dell'autorità sanitaria (Sindaco);
- conformità urbanistica alla luce delle Sentenza del Consiglio di Stato che riconosce il diritto di prevalenza della destinazione di piano nei confronti di modifiche e/o destinazioni, nel caso addirittura in contrasto;
- possibili e presunte problemi di inquinamento senza un adeguato studio;

Premessa: quanto riportato in corsivo e trascritto nel presente documento è estrapolato dagli atti di pubblico dominio.

Il Comitato Strettoia costituitosi legalmente nel settembre 2018, ha quale obiettivo primario, il miglioramento della qualità del territorio e della vita dei suoi abitanti. Nasce quindi per colmare quella disorganizzazione e superficialità per non dire trascuratezza politica, che negli anni si è perpetrata nei confronti di una frazione sempre più isolata e fanalino di coda del comune di Pietrasanta. La discarica di rifiuti pericolosi ex *Cava Fornace*, è un esempio.

La ex cava Fornace oggi discarica pericolosa, è la conseguenza dell'impotenza dei cittadini di decidere consapevolmente del loro futuro. Un'imposizione calata dall'alto in cui si pone sul medesimo piano un problema ambientale e di salute pubblica al pari di ragioni economiche. Una pura follia, in considerazione del fatto, che quando il mondo s'interroga per migliorare **lo standard di vita** e per il progresso sociale, imputando all'ambiente la prima risorsa da tutelare e salvaguardare, qui, nel lembo di terra di nessuno, fra Lucca e Massa, si continua imperterriti sulla linea burocratica dei formalismi. I Comitati di cittadini, nel lanciare il loro grido d'allarme, ad una politica sempre più distante dalla

realtà, sono costretti ad organizzarsi, collaborando, per un'azione congiunta mirata ad una revisione degli atti, tuttavia, questa nostra ulteriore disamina, è una sottolineatura sugli aspetti e sul contenuto tecnico degli atti, che possiamo e dobbiamo considerare propedeutici alla cosiddetta revisione dell'AIA. Questioni rilevanti emerse e sottolineate nelle varie conferenze di servizio già dal 1997 che evidenziano profonde e pesanti contraddizioni che di fatto insinuano il dubbio sulla sicurezza e sull'entità del rischio del sito per una discarica pericolosa.

Stupisce oltremodo il comportamento di rimpallo di responsabilità fra Regione, Province e Comuni, che all'unisono sono pronti ad esaltare i propri valori fondanti, quali la salvaguardia ambientale ma non fa nulla di concreto sul problema discarica. L'unicità del paesaggio toscano, lo sviluppo sostenibile, il sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, temi affascinanti condivisibili, *cavalli di battaglia* particolarmente cari alla nostra Regione Toscana esaltati oltremodo dal PIT (*Piano di indirizzo con valenza paesaggistica*), sono ampiamente disattesi alla prova dei fatti. Il mitico Pit, tanto per gradire, per esempio, individua come invarianza strutturale l'area umida dell'ex lago di Porta : *completano il quadro delle principali aree di interesse naturalistico gli ambienti palustri e i boschi igrofilo e planiziali del Lago di Porta, interni ad una Area protetta di interesse locale (ANPIL),¹ Inoltre tra le criticità dell'area ricorda che : anche per il Lago di Porta elevate risultano le pressioni ambientali legate al suo isolamento ecologico, all'inquinamento delle acque, ai fenomeni di interrimento, alla presenza di specie aliene, e alla forte antropizzazione delle aree circostanti, con vicina presenza di un campo da golf.....(il golf? Sic! Ma scherziamo? E la discarica?) Urgenti risultano gli interventi finalizzati alla riqualificazione del complessivo ecosistema , palustri e planiziali (Lago di Porta,) e dei relittuali elementi di connessione e permeabilità ecologica (aree agricole, pinete in ambito urbano, boschi relittuali). Nell'ambito di quest'ultimo obiettivo risulta importante il mantenimento e la riqualificazione della continuità ecologica lungo l'asse dune di Forte dei Marmi – Torrente Versilia – Lago di Porta, Nessun cenno alla discarica ex cava Fornace.*

In questa breve disamina, riportando semplicemente alcuni stralci del PIT, siamo in grado di capire come tutto si muove nell'ambito di discorsi

¹Estrapolato dal PIT della Regione Toscana.

affascinanti basati sull'illusione e sulla non conoscenza reale del territorio.

Facciamo un esempio concreto: ma la discarica pericolosa dell'ex Cava Fornace, per l'*Ambito 02 Versilia e Costa Apuana* non esiste? Come è possibile? Perché non viene indicata tra le cause di criticità dell'ex Lago di Porta?

Cava Fornace è presente ed esiste e lo è con tutte le proprie implicazioni ambientali presenti e future, peraltro espresse già nelle varie Conferenze di Servizio e verbalizzate. Lo è di fronte ai risultati ottenuti dai campionamento Arpat, dal fatto che l'ASL definisce la discarica come pericolosa, dalle carenze strutturali del sito da sempre evidenziate nelle varie conferenze di servizio, da alcune conclusioni riportate nella "relazione di sintesi AIA 2017" in cui viene evidenziata una probabile contaminazione della falda per i parametri tricolorometano, tetracloroetilene e idrocarburi esterna all'impianto, lo è per la carenza del parere igienico sanitario quale atto fondamentale dell'autorità sanitaria del territorio del Sindaco in qualità di autorità, lo è per il contrasto con la destinazione urbanistica degli strumenti di pianificazione.

La discarica, purtroppo, è una "*spada di Damocle*" che potrebbe minare in modo grave ed irreversibile tutta l'area del ex lago di Porta, e non solo. Pertanto noi riteniamo inutili e fuori luogo quei proseliti di carta che considerano la zona come il *giardino dell'eden* tuttavia invece riteniamo realistico il fatto, che la nostra generazione di politici ha consegnato alla Versilia, in uno degli scenari e contesti paesaggisticamente ed ecologicamente unici e geologicamente più delicati e fragili, una discarica di rifiuti pericolosi e non vuole o non può prenderne atto.

La vicenda di cava Fornace come noto, nasce nel 1997 come discarica di seconda categoria, tipo B, per rifiuti speciali provenienti dalle lavorazioni lapidee (materiale inerte, *marmettola*) nell'ex Cava Viti, e successivamente, con atti consecutivi si è trasformata in una vera e propria discarica di materiali pericolosi tant'è che in base all'ultimo parere dell'ASL (2019), l'attività produttiva è classificabile come **industria insalubre**. Dunque, è palese, una trasformazione sostanziale costruita *step by step* nel tempo. Da ciò nascono una molteplicità di dubbi ed interrogativi: ma i dispositivi tecnici e gli studi propedeutici, messi in atto inizialmente e via via modificati, per un sito aventi caratteristiche per accogliere materiali inerti sono ancora sostenibili per una discarica di rifiuti pericolosi?

E'opportuno allora cercare delle risposte entrando nel vivo del problema ovvero nel merito dei contenuti qualitativi, documentando la bontà delle tecnologie usate e delle tecniche adottate, rileggere gli studi previsionali e le simulazioni numeriche, riesaminare le realizzazioni e di collaudi. Siamo in grado di assicurare la sicurezza ambientale del sito per accogliere ulteriori mila metri cubi di materiale ?

E' evidente, che questa è una delle domande più importanti che sottende a risposte importanti anche in ordine alla validità stessa dell'AIA nell'ipotesi di una nuovo procedimento ambientale. Saranno ovviamente i tecnici, gli esperti e non i politici a rispondere al quesito, perché loro è la responsabilità. La responsabilità politica è quella di non capire fino in fondo l'importanza della salute umana e che la stessa non può e non deve assolutamente essere alternativa alle necessità economiche.

Dal nostro punto di vista riteniamo che un sito così importante per le implicazioni esterne ambientali che comporta, dovrebbe necessariamente essere sostenuto da un progetto organico di alto livello oltremodo suffragato non dal rispetto minimo della norma scritta ma dalle conquiste scientifiche prestazionali. Quello che secondo il nostro giudizio è fondamentale è richiamare l'attenzione proprio al concetto di un progetto organico di discarica pericolosa di più ampio respiro che prenda in considerazione (che avrebbe dovuto prendere in considerazione, sic!) temi fondamentali come il sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, ecc. e che l'AIA (autorizzazione integrale ambientale) di fatto altro non è che un procedimento secondario che non può, però in tale caso, esimersi da certe valutazioni e/o anche richiedere una valutazione strutturale del sito.

Come è noto, sappiamo che l'esigenza di tutelare l'ambiente è alla base delle procedure ambientali dirette ad analizzare la rilevanza che la realizzazione di determinati progetti può produrre sulle risorse ambientali in termini di impatto. L'orientamento è nel rispetto di determinati principi, che per quanto riguarda la legislazione italiana derivano dall'applicazione delle direttive europee confluite nel

Testo unico ambiente, D.Lgs. 3-4-2006, n. 152 (testo che ha soppiantato il previgente quadro legislativo, recato dalla L. 349/1986, istitutiva del Ministero dell'ambiente). Quindi, quando parliamo di valutazione di più ampio respiro ci riferiamo alle procedure di **preventiva valutazione** che nell'attuale ordinamento sono rappresentate dalla VAS (valutazione ambientale strategica), VIA

(valutazione di impatto ambientale) e AIA (autorizzazione integrata ambientale). Sebbene hanno sigle diverse sono accumulate da unico denominatore: l'impatto sull'ambiente.

IL contenuto della VAS e la VIA di fatto sono processi valutativi preventivi e sistematici sugli effetti prodotti sull'ambiente derivanti da una trasformazione di un'area che nello specifico caso avrebbero dovuto evidenziare quelle criticità, già espresse da alcuni soggetti nelle varie conferenze di servizio.

In riferimento per esempio alla VIA, la cui finalità è quella di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile attraverso la valutazione degli effetti di un progetto, di una idea, sull'ambiente, tornano utili e fondamentali al fine proprio di proteggere la salute umana *per contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, per provvedere al mantenimento della varietà delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema*. In altre parole la Via cerca di evitare fin dall'inizio inquinamenti e altre perturbazioni dell'ambiente in modo tale da evitare di combatterne successivamente gli effetti. *Quindi la VIA attiene alla valutazione degli impatti significativi e negativi di uno specifico progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Si esamina un'alterazione qualitativa e quantitativa a breve ed ognuno termine si studia un sistema di relazioni tra fattori antropici, naturalistici chimico fisico, climatico paesaggistico architettonico culturale agricolo e già nel diverso fasi della realizzazione e gestione.*

La domanda che sorge spontanea è: tutto questo è stato fatto secondo i modi e le procedure legislative? Si è esaminato in profondità la questione valutando nel merito le proposte e gli studi presentati? Come sono state superate le varie perplessità e pareri che hanno evidenziato taluni elementi contrastanti?

Nel 2006 la soc. (.....) inoltra alla Provincia di Massa Carrara una richiesta di variante in corso d'opera per mutamento di categoria di rifiuti, per l'appunto, da discarica per inerti a discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi del D.lgs. 36/03, un passaggio chiave di tutta la vicenda. Da quel momento si prefigurava all'orizzonte, una nuova e sostanziale modifica del concetto di discarica con una evidente ripercussioni più pesanti sul sito stesso e conseguentemente sull'intorno ambientale. Questa richiesta annoverava nelle pieghe amministrative un'ampia articolazione e complessità, innanzitutto non poteva legittimamente considerarsi

variante in corso d'opera, concetto che si basa su altri presupposti tecnici, ma il suo vero nome era: *variante sostanziale*. Quindi, in tale ipotesi, doveva necessariamente emergere, sia dal punto di vista tecnico che da quello politico, la necessità di progettare e costruire un impianto sicuro e conforme, non solo alla normativa presente e pregressa, ma doveva prendere in considerazione a livello strutturale questioni riguardanti i temi della caratterizzazione geologico-tecnica del sito connesse al rischio sismico, idrogeologico, paesaggistico, alle grandezze fisico-meccaniche, presenza di falde acquifere, rischio frane e subsidenza, modalità costruttive delle barriere, materiali e posa in opera, collaudi, insomma, in base alla nuova tipologia di rifiuti esaminare globalmente la vulnerabilità ambientale del territorio e dei rischi connessi con eventuali malfunzionamenti. Questa puntualizzazione, non è una disamina post dei precedenti documenti agli atti fino al 2016 ma emerge già dalla conferenza di servizio giugno 2016, convocata dalla provincia di Massa Carrara: “... *sia la variante che la riclassificazione dovessero essere sottoposte a Verifica di Impatto Ambientale ai sensi dell'allegato B, punto 9a della legge regionale 79/98.... già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente*) omissis. Quanto riportato è un fatto ben preciso, ma la discarica non ha una valutazione di impatto ambientale e/o anche un documento come la Vas avente i contenuti prescritti dalla norma? Come è stata superata questa tesi?

Era opportuno altresì fare tesoro, di ciò che fu detto nei tre anni precedenti in una riunione tenutasi a Firenze il 3 giugno 2003 tra le Province di Massa Carrara e Lucca, i Comuni di Montignoso e Pietrasanta, la Regione Toscana, l'ARPAT e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Dipartimento per la protezione ambientale – Direzione per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche – nella persona del Direttore Generale, dichiaravano che: “...*l'area di discarica è ubicata in una zona vulnerabile dal punto di vista idrogeologico in ragione della natura della formazione rocciosa di base, calcareo fratturato, e la presenza di ricchi auriferi sottostanti, che rappresentano una risorsa idrica anche dal punto di vista potabile e di sorgenti che alimentano l'area naturale protetta del “Lago di Porta”; le condizioni di criticità, i fattori di rischio e le limitazioni da introdurre nella coltivazione, sono ripresi e confermati dal rapporto ARPAT sulla discarica in oggetto, stilato sulla base di sopralluoghi effettuati da tecnici dello stesso Ente e presentato nel medesimo incontro; la prevenzione dell'inquinamento delle acque assume, in tale*

contesto, importanza prioritaria, visti i fattori di vulnerabilità sopra citati e si ritiene, quindi, indispensabile procedere ad azioni di tutela e ripristino ambientale dell'area; date le criticità ambientali dell'area può essere presa in considerazione solo la coltivazione della discarica con la marmettola di granito considerando, quindi, improponibile qualsiasi eventualità di estensione dei codici di rifiuti conferibili.....

Erano evidenti le criticità ambientali, che non riguardano solo pareri tecnici rilasciati e verbalizzati nelle varie conferenze di servizio, ma anche una molteplicità di pareri via via messi a verbale con i quali si esprimono e si insinuano dubbi sulla e criticità di un'area che racchiudeva anche a livello ambientale una serie di vincoli sovracomunali. Perciò la carenza di processi di valutazione ambientale non hanno fatto emergere quelle che sono le forti criticità ambientali che l'Autorizzazione Integrata Ambientale introdotto dal Dgls 152/2006 (cosiddetto codice dell'Ambiente) più volte richiamato nelle varie determinate dai responsabili dei vari uffici Pubblici, doveva necessariamente aprire una riflessione più ampia, visto che si tratta di salute pubblica) entrando nel merito prima dei concetti del procedimento

1997

Nel 1997 con determina dirigenziale(8857/97) provincia Massa Carrara e con determina (88/97) della provincia di Lucca, si autorizzava la realizzazione di una discarica sperimentale per lo smaltimento dei rifiuti delle lavorazioni di inerti (sostanzialmente *marmettola*) in località cava Viti di Montignoso, discarica di II catg. tipo B. La richiesta presentata dalla società A, tendeva a modificare una precedente autorizzazione del 1992-93. Le province di Massa Carrara e Lucca, in considerazione del fatto, che il sito per la discarica era esteso ad entrambe le province, decisero di esaminare congiuntamente l'istanza in base D.gls n. 22/97². Tale decreto, sostanzialmente focalizzava l'attenzione sulla gestione dei rifiuti, tuttavia, richiamava l'attenzione al fatto che, lo smaltimento dei rifiuti non doveva creare pericoli per la salute umana e pregiudizi nei confronti dell'ambiente.

²Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, Attuazione delle direttive 91/56/CEE sui rifiuti, 91/698/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. Il decreto sottolineava che la gestione dei rifiuti doveva tenere conto che : I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

L'autorizzazione si formalizza (verbale Conferenza di Servizio gruppo di lavoro del 22.07.1997), con le citate determine ma con alcune prescrizioni³ contenute nell'allegato B autorizzando un prima fase un riempimento fino a 20 mt. slm. L'autorizzazione si basa su un progetto specifico circoscritto all'area stessa e da una serie di raccomandazioni e richieste punti 1-19 che sostanzialmente si articolano sulle seguenti problematiche : monitoraggio degli effetti sulla falda, sui pozzi di drenaggio delle acque meteoriche, sui tempi di realizzazione, sull'inizio dei lavori sui colludi ecc.

L'autorizzazione dell'epoca(sono trascorsi circa 25 anni) si basa sui concetti e tecnologie ovviamente distanti anche in termini di contenuti tecnici dai processi valutativi preventivi e sistematici sugli effetti prodotti sull'ambiente derivanti da una trasformazione dei un'area che nello specifico evidenziandone le criticità ambientali.

Sempre nel 1997 su ricorso della società A che gestisce l'impianto vi è una prima modifica alle DD (determini dirigenziali): viene soppresso il termine *sperimentale* inoltre si approvano alcune modifica allegato B.

2001

Nel 2001 (DD n.8509 del 02.04.2001 Massa) una nuova determina dirigenziale estende i codici ammessi allo smaltimento dei rifiuti in discarica. I codici ammessi di fatto anche se con alcune prescrizioni riguardano terre e rocce provenienti da bonifiche di siti inquinati, terre di dragaggio, materiali da costruzione ed isolante a base di amianto e polveri di amianto, quest'ultimi con determinane prescrizioni più stringenti. Con determina (8523/2001 Massa) successiva alla precedente viene modificato il contenuto nel senso che le terre e rocce di scavo non devono provenire da bonifiche di siti inquinati, e quelle di dragaggio devo provenire dalla pulizia dei corsi d'acqua. Con determina (8551/2001 Massa) limitatamente all'area ricompresa sul territorio del Comune di Montignoso è concessa un' autorizzazione provvisoria (3 mesi) per lo smaltimento di rifiuti Codice(CER 190202) max 35.000tonellate (trattasi di attività dimostrativa fra due società A e B), determina revocata il 21.05.2001.

2002

³ Negli anni, le varie autorizzazioni, ha spesso riportato innumerevoli prescrizioni quasi a sottolineare la carenza non sono formale dei documenti ma anche sostanziale.

Nel 2002 è fatta richiesta da parte di una nuova società B di gestire nella discarica nuovi codici di smaltimento. Un sopralluogo evidenzia una parziale realizzazione delle opere edilizie precedentemente autorizzate (1997-98) opere sostanzialmente approntate solo sul territorio del comune di Montignoso. Susseguono diverse Conferenze di Servizio che evidenziano carenze di documentazioni che via via vengono presentate dalla società B tuttavia con determina n.259/2002 provincia di Lucca adotta il provvedimento di non rilasciare l'autorizzazione alla società B.

2003

Nel 2003 una nuova autorizzazione (DD n. 173/2003 provincia di Lucca). La determina è complessa ed articolata (si rimanda alla sua lettura). La DD n.173 prende in esame un nuovo Dgls n.13/2003 ecc. e la precedente DD di diniego. La società B con una nota del 05.12.2002 presenta un nuovo progetto per la parte insistente sul territorio di Lucca (Pietrasanta) richiedendo altresì di rilasciare ad una nuova società C l'autorizzazione. Sul punto iniziano una serie di conferenze di servizio (18.12.2002), con la quale si verbalizza che le modifiche richieste dalla società B. Nuovamente la società B in data 13.01.2003. Il 16.01.2003 una nuova Conferenza di Servizio (a tre giorni di distanza dall'integrazione) chiede nuovi documenti. Entrano nel procedimento altri Enti, Consorzio di Bonifica l'ALS 12, l'ARPAT, il Ministero dell'Ambiente, altre conferenze presso la Regione Toscana in data 03.06.2003 omissis. La DD è formalizzata il 23.07.2003 ma vi sono due allegati A e B. L'allegato B sono una serie di prescrizioni anche dettagliate sui dispositivi da mettere in atto entro ecc.

Nel 2003 si ha un passaggio determinante (DD del 17.12.2003) la discarica a seguito di una serie di verifiche e conferenze di servizio in considerazione che l'impermeabilizzazione del fondo non è conforme per accogliere rifiuti non pericolosi e pericolosi ed a seguito del parere espresso dall'ARPAT 2003 la discarica è destinata ai soli inerti. Estratto dalla DD n.873/2003

CONSIDERATO

- che l'impermeabilizzazione del fondo non è conforme a discariche per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi secondo quanto prevede il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003 n°36, poiché lo strato impermeabilizzante, così come descritto nel Piano, ha permeabilità $K > 1 \times 10^{-9}$ m/s e che risulta assente la geomembrana, elemento normalmente utilizzato per sistemi di barriere di confinamento artificiale;
- che le conclusioni della relazione ARPAT del maggio 2003 indicano che :*" la discarica insiste su di un'area che presenta varie criticità ambientali, dovute alla presenza di calcari dolomitici fratturati e due sorgenti subito a valle del sito di discarica. Le acque delle sorgenti, tramite la Fossa Fiorentina vanno ad alimentare il lago di Porta, area umida di particolare pregio naturalistico posto subito a valle della discarica. Per una più funzionale gestione dell'impianto si ritiene che gli atti autorizzativi ex art.28 D.Lgs. 22/97 siano emanati in maniera unitaria da parte di entrambe le province (Massa Carrara e Lucca) prevedendo, come prima fase, il raggiungimento della quota +20 m s.l.m. per tutti i lotti, sia quelli già in esercizio sul territorio del Comune di Montignoso che il lotto sul territorio del Comune di Pietrasanta. Per la particolarità dell'area, l'eventuale estensione delle tipologie di rifiuti da smaltire in discarica dovrebbe avvenire solo per comprovate necessità dei territori di Lucca e Massa Carrara e su materiali di cui sia certa la provenienza e la composizione e, comunque, inerti dal punto di vista chimico e ambientale."*
- che il lago di Porta costituisce un'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) istituita con Deliberazione del Consiglio Comunale di Montignoso del 23 gennaio 1998, n°5 ai sensi della L.R. 49/95;

2004, 2005, 2006, 2007omissis

Conclusioni

Il Comitato Strettoia,

- preoccupato per quanto detto della salute dei cittadini per la presunta esposizione al pericolo incombente sull'ambiente e quindi sulle risorse del territorio;
- alla luce di quanto esposto, invitando a rileggere ed esaminare tecnicamente l'articolato ovvero il susseguirsi di pareri *step by step* che hanno consegnato l'attuale discarica senza un esame globale ed organico spesso con pareri contrastanti;
- alla luce dei monitoraggi ambientali di Arpat;
- alla luce della Sentenza del Consiglio di Stato n° 4991 pubblicata il 10 agosto 2020 in ordine alla non conformità urbanistica dell'area ;

pone i seguenti quesiti

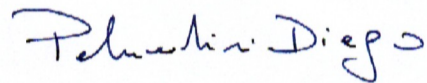
Primo quesito: gli studi ed accorgimenti pensati e realizzati all'epoca per lo smaltimento della *marmettola* possono ancora oggi essere un dispositivo valido in grado di rispondere alla sicurezza ambientale nel senso più ampio del termine e consentire un ulteriore incremento di volumi di scarico?

Secondo quesito: Il sito in oggetto, è legittimato a rimanere aperto nonostante sia palese la carenza di presupposti essenziali e fondamentali quali le valutazioni ambientali, i pareri sanitari, le conformità agli strumenti urbanistici, le possibili e presunte problemi di inquinamento?

Nell'attesa di un riscontro benevolo e chiarificatore, cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Presidente del "Comitato Strettoia"

Pelucchini Diego

A handwritten signature in blue ink that reads "Pelucchini Diego". The signature is written in a cursive style with a large, stylized 'P' and 'D'.